

Risultamento della votazione nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'articolo 1° modificato.

Presenti e votanti . . .	293
Maggioranza	147
Hanno risposto sì	259
Hanno risposto no	33
Si è astenuto	1

(La Camera approva l'articolo 1° nella formula Daneo-Rubini con gli emendamenti Schanzer).

Si riprende la discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Procediamo nella discussione.

Art. 2.

Al Consiglio scolastico sono affidate:

1° la direzione e l'amministrazione delle scuole elementari pubbliche dei comuni, che non siano capoluoghi di provincia o di circondario;

2° la tutela e la vigilanza delle scuole pubbliche elementari degli altri comuni, e dell'istruzione privata e delle altre istituzioni, che abbiano per fine l'istruzione e l'educazione elementare e popolare, in tutta la provincia.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolini.

BERTOLINI. Questo articolo io non potrei assolutamente votare che a patto venga approvato il temperamento che il Ministero ha proposto con l'articolo n. 2-ter, e che io proposi invece con l'articolo 2-bis.

Ora insistere nella dimostrazione del concetto che dalla provincializzazione o statizzazione, come si voglia chiamare, della scuola elementare devano essere esentati quei comuni che abbiano adempiuto ai loro obblighi scolastici e in cui la percentuale degli analfabeti è ridotta a poca cosa, è inutile, dal momento che il Governo e la Commissione hanno concordato un articolo in questo senso. Sarebbe perdere tempo.

TORRE, relatore. Non è concordato ancora.

BERTOLINI. Come? È stampato: « articolo concordato tra Governo e Commis-

sione! » E fino a prova contraria devo credere sia vero.

TORRE, relatore. Vedrà che non siamo d'accordo.

BERTOLINI. Io credo di aver soltanto da accennare le ragioni per cui alcune modificazioni occorrono alla formula che sarebbe stata concordata fra Governo e Commissione. La percentuale del 20 per cento è assolutamente insufficiente, perchè, se si consultano le statistiche dell'analfabetismo delle provincie d'Italia, si vede che il temperamento non potrebbe avere quasi alcuna applicazione. E gravi obiezioni solleva la proposta che entro cinque anni la percentuale dell'analfabetismo debba ridursi del 5 per cento, perchè, in breve corso di tempo, una notevole diminuzione della percentuale degli analfabeti sarà possibile in quei comuni dove l'analfabetismo raggiunge una percentuale molto alta, ma non in quelli ove invece la percentuale è bassa perchè vi è una parte della popolazione, come vecchi e donne che non frequentano le scuole serali e festive, su cui ogni maggiore intensificazione della pubblica istruzione non potrà portare influenza alcuna.

Nè parmi giustificato il rimettere alla discrezione del Consiglio scolastico l'accordare o meno una esenzione, che dovrebbe essere subordinata solo ad una condizione tassativa di fatto; il giudizio circa l'osservanza o meno delle leggi e regolamenti sulla pubblica istruzione è di una discrezione così larga che, se fosse applicato al Ministero della pubblica istruzione, porterebbe a concludere che indubbiamente nell'ultimo quinquennio esso non li ha osservati.

PRESIDENTE. Onorevole Bertolini, ella parla di disposizioni che nell'articolo 2 non figurano.

BERTOLINI. Ho finito, onorevole Presidente. Propongo solo che questa disposizione, che io avevo formulata come articolo 2-bis, sia inserita alla fine dell'articolo 2 come in sede più appropriata.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Schanzer, il quale propone che nel numero 2 siano soppresse le parole « tutela e la ».

L'emendamento è così semplice che mi pare non vi sia bisogno di svolgerlo.

SCHANZER. Me ne dispenso dal momento che esso è accettato dal Governo e dalla Commissione.

PRESIDENTE. Questo a me non risulta, lo sapremo dopo.